

11 giugno 2023- Corpus Domini (Dt 8,2-3,14-16; I Cor 10, 16-17; Giov 6, 51-58)

Questa festa fu istituita dal Papa Urbano IV nel 1264, a seguito del miracolo dell'ostia sanguinante avvenuto a Bolsena nell'anno precedente. Il Papa, già arcivescovo di Liegi, in Belgio, l'aveva introdotta in precedenza nella sua diocesi, sollecitato da visioni mistiche di Juliène de Retine.

La festa vuole essere un forte richiamo alla presenza di Gesù nella Eucaristia, una presenza che rimane anche dopo la celebrazione del sacrificio eucaristico, da riconoscere, onorare, invocare nel culto della Chiesa. In questo giorno si fa la processione con l'Eucaristia nelle pubbliche vie. E' l'unica processione "prescritta" dal Diritto Canonico.

Nutrimiento per una vita che non finisce

Il culto eucaristico, oggi particolarmente richiamato, contiene essenzialmente due aspetti: quello del nutrimento soprannaturale che l'Eucaristia offre secondo le parole di Gesù riferite dal Vangelo di Giovanni dopo la moltiplicazione dei pani, e il richiamo alla presenza di Gesù Eucaristia nelle chiese, fra le nostre case. Il pane moltiplicato rimanda a un altro pane, a quello vivo disceso dal cielo, rappresentato da lui, dalla sua persona: *"Io sono il pane vivo disceso dal cielo... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna...."* (Giov. 6, 54). Queste parole hanno un'attualità che scavalca il tempo secondo il comando affidato agli apostoli nell'ultima cena dopo essersi fatto presente sotto le apparenze del pane e del vino: *"Fate questo in memoria di me"*. (Lc. 22,19)

Un pane di cui nutrirsi, una presenza da riconoscere e onorare. Questo è l'Eucaristia. La bellissima sequenza, che dobbiamo a san Tomaso d'Aquino (egli la compose su richiesta del Papa Urbano IV), ci ricorda il grande mistero di questa presenza e il significato che ha per noi.

Nel capitolo 6 del Vangelo di Giovanni dopo il racconto della moltiplicazione dei pani Gesù ricorda la manna con cui Dio ha nutrito il suo popolo per tanti anni. Essa annuncia un altro pane, l'Eucaristia, come nutrimento di una vita che non finisce, di una vita eterna. Gesù afferma di essere lui pane di vita, di cui la manna era figura: parole che sfidano una concezione religiosa puramente umana e proiettano su una vita oltre la morte.

La necessità di questo cibo ha spinto la Chiesa a fare un precetto del cibarsene in occasione della Pasqua. E con l'unico pane che spezziamo e di cui ci nutriamo, formiamo – dice l'apostolo Paolo - *un unico corpo*, diventiamo, osserva san Giovanni Grisostomo, *"consanguinei, concorporei"* con Cristo.

L'Eucaristia: una presenza di Gesù da riconoscere e onorare

La festa di oggi contiene anche un grande richiamo alla Eucaristia come *presenza* del Signore fra noi, una presenza da riconoscere, onorare, invocare.

L'Eucaristia è il "tesoro" delle nostre Chiese? della comunità cristiana? Una domanda che dobbiamo porci. La risposta è quasi scontata. Sì, un tesoro, ma, dobbiamo riconoscere, spesso dimenticato, trascurato ... La vita impone dei ritmi che non consentono di assicurare una continua presenza di persone nelle chiese in cui è conservata l'Eucaristia. Ma una maggiore attenzione a questa presenza ci vorrebbe. Non saranno mai adeguati lo spazio, l'attenzione a questa presenza con la preghiera di adorazione, di lode e di riparazione che essa merita. Oggi dobbiamo chiederci quale sia il nostro rapporto con la presenza di Gesù nella Eucaristia. (Don Fiorenzo Facchini)